

SUL MERCATO FORSE DOPO CASERTA E MILANO

È arrivato Sacchetti per salvare gli arancione

di Valerio Morelli

UDINE. Attilio Caja non è più l'allenatore della Snaidero. L'ultimo posto in classifica, con un solo successo in sette giornate di serie A, ha portato all'esonero: il secondo dopo quello di Fabrizio Frates nel novembre 2002, mentre Phil Melillo si era dimesso a metà stagione 2001 - 2002.

Per l'operazione salvezza è stato chiamato a Udine coach Romeo Sacchetti, disoccupato per l'esclusione di Capo d'Orlando da questo campionato dopo sesto posto e quarti di play-off e coppa Italia con l'Upea all'esordio in panchina in massima divisione.

All'entusiasmo di Sacchetti, che è l'ottavo allenatore in 10 anni di Snaidero moderna, si è fatto appello in abbondanza nella conferenza stampa di presentazione, ieri al Carnera, pure da parte del vicepresidente Alessandro Zakej. Vi si dovrà attingere di sicuro domenica a Caserta, ancora senza Romero, e forse poi anche a Milano prima che la finestra di mercato chiuda il 12 dicembre prossimo.

Il gm Mario Ghiacci ha fatto le veci del presidente Edi Snaidero all'estero per lavoro: «Ci tengo a salutare il coach uscente Caja, nei cui confronti il fattore scatenante sono stati i risultati non ottenuti. Domenica avevo anticipato che avremmo fatto valutazioni e il risultato è questo. Ora presentiamo il nuovo allenatore che è il futuro, il passato non macina più. Da Sacchetti (hanno giocato assieme nel Gira Bologna anni Settanta, ndr) ci aspettiamo l'entusiasmo perso. È un allenatore che arriva dalla gavetta e un ex giocatore capace di vincere grandi trofei (argento olimpico a Mosca 1980 e oro europeo a Nantes 1983, ndr). Ci è piaciuta molto la sua voglia di mettersi in gioco in una situazione non facile come la nostra. Siamo ultimi, a 2 punti, ma la Snaidero e Udine si meritano una squadra che dia soddisfazioni. La durata del contratto di Sacchetti è fino a giugno, Meo nulla ha chiesto di più perché vuole prima raggiungere l'obiettivo con questa squadra».

Il nuovo coach arancione, che poi ha diretto il primo allenamento nel pomeriggio, si è quindi presentato: «Di niente ho paura, tutto quel che ho fatto in carriera me lo sono guadagnato. Rivolgo un saluto a Capo d'Orlando, piazza che mi ha consentito d'arrivare al massimo. Da allenatore porto in campo molta della mia esperienza da giocatore. La pallacanestro deve dare un messaggio in un momento difficile per tutti e, di conseguenza, è doveroso trasmettere entusiasmo nel fare una cosa che ci piace. Non ho mai fatto promesse, sono concreto, per noi parlerà il campo. Arrivo in una piazza molto esigente e critica, che ha conosciuto grandi allenatori e giocatori. Penso, per fare due nomi, ad Allen e a Malagoli. A Udine c'è gran tradizione, si capisce di basket e, quindi, non si possono raccontare storie alla gente. Ogni giocatore deve avere lo stimolo di migliorarsi e il piacere di giocare in uno sport di squadra».

Fatto il preambolo, è passato al concreto: «Ho visto la Snaidero contro Roma in una gara indimenticabile e contro Pesaro (la prima era in tv e l'altra no, ndr): mi sono fatto l'idea di una squadra con talento, ma con molti alti e bassi. Ci vuole molto entusiasmo: senza offesa, Udine non è una piazza trascinante e starà a noi trascinarla. Sono stato contattato oggi stesso (ieri, ndr), ho preso l'auto e sono arrivato a Udine».

Ha ammesso di non conoscere solo l'emergente Musso e poco Jackson che «si attira le critiche, ma ci sono diversi modi d'interpretare la pallacanestro. Fatemi conoscere prima la squadra. Vediamo di giocarci la partita a Caserta, dove saremo senza Romero: penso sempre a una gara per volta». Il suo gioco libero e ad alto potenziale offensivo cercherà di riaccendere l'entusiasmo. Ne sa qualcosa Pozzecco con lui all'Upea: quando arriva? «Tra un po'. Si ricorda di Bardini che lo lasciava a sedere a Udine. La C2 è regionale, può giocare in doppio tesseramento», Sacchetti sta al gioco con un boutade alla Pozz.